

STORIE

## «Mamma & Marinaia»: la storia di Sara, che da quattro anni vive su una barca a vela (con un marito, tre figli e un cane)

Una famiglia italiana ha scelto il mare come casa e da quattro anni vive in barca. E ora esce un libro che racconta la loro avventura: «I sogni devi andarteli a prendere. Se ti metti in gioco, la vita inizia a giocare con te»



DI VALERIA VANTAGGI

21 LUGLIO 2024



**C**i sono consigli, racconti, itinerari e ispirazioni: nel nuovissimo libro *Mamma & Marinaia* (Il Frangente Editore), Sara Rossini, l'autrice, ci fa stare tante cose, d'altra parte un'esperienza così era da raccontare: è da quattro anni che lei vive a bordo di *Shibumi*, una **barca a vela** di 56 piedi con suo marito, i suoi tre figli di 15, 12 e 7 anni e il cane Pepper: «Dopo vent'anni di navigazioni, di cui sedici con **bambini** a bordo, ho deciso di condividere la mia esperienza raccontando tutto quello che c'è da sapere prima e durante l'avventura in **mare** con i più piccoli, descrivendo anche il percorso che ci ha portati a questa scelta di vita, inclusi successi e fallimenti».



Tutta la famiglia al completo (in questa foto manca solo Pepper, il cane)

### **L'equilibrio per i figli: come è andata l'organizzazione?**

«Il primo pensiero quando abbiamo fatto questa scelta, era rivolto all'istruzione: per la socializzazione sappiamo che il mare è popolato da altre famiglie, soprattutto stranieri, quindi questo aspetto ci preoccupava meno. Avremmo voluto partire entro il ciclo della primaria del primo figlio, sia per l'impegno scolastico, sia per l'aspetto sociale che in fase adolescenziale non è da sottovalutare, ma non ce l'abbiamo fatta con l'organizzazione e una pandemia di mezzo, ma oramai il progetto era partito e avremmo corretto il tiro sul nostro percorso. Io e mio marito per un anno e mezzo siamo stati gli insegnanti dei nostri due figli più grandi praticando l'homeschooling. È stata una fatica incredibile investire il ruolo di insegnanti, ma è stata un'esperienza meravigliosa per tutti; le lezioni a prua in oceano con i delfini che ci saltavano accanto mentre studiavamo le tabelline ce le ricorderemo per sempre! Ora che siamo fermi in un porto a Lanzarote sono iscritti alla **scuola** pubblica spagnola, tutti e tre, sono diventati bilingue, una grande opportunità! Tutti e tre giocano nel club di **rugby** dell'isola, hanno tante amicizie sia nate sull'isola sia nate sul molo, con i vicini di barca».



In navigazione

**Che cosa crede che abbiate «regalato» loro e che cosa hanno rischiato di perdere?**

«Quando siamo partiti pensavamo proprio questo, che avremmo privato di qualcosa nostri figli, ma che allo stesso tempo eravamo certi che gli avremmo regalato dell'altro. Pensavamo che la loro stabilità in una casa fosse importante, la loro routine, la scuola, le amicizie... ma a distanza di 4 anni hanno appreso un concetto differente di stabilità e di "casa": casa è dove siamo noi insieme, non è più un luogo, ma una sensazione. In questi anni hanno sviluppato un forte spirito di adattamento, e hanno appreso l'importanza di essere versatili. Gli imprevisti a bordo e in navigazione o i cambi repentini di programma, hanno regalato loro la serenità nell'affrontare un problema, perché sanno che una soluzione c'è sempre, basta trovarla! In questo, la scoperta del piano B come un'opportunità e non un'ripiego gli permette di reagire alla vita senza **ansia** e preoccupazione. Oggi, oltre agli **amici** "di terra" nella loro lista si sono aggiunti quelli delle tappe che abbiamo toccato e quelli che frequentano ora, hanno appreso che diverso è un arricchimento, non un minaccia. Hanno imparato a essere umili davanti alla natura perché il vento e il mare in una manciata di minuti si possono manifestare in tutta la loro forza. E poi vivendo noi in modo totalmente sostenibile danno un valore diverso alle nostre risorse. Non dare per scontato che si ha sempre a disposizione **acqua** ed

energia elettrica ti insegna a farne un uso consapevole, e inoltre il loro rispetto del mare è pazzesco perchè il mare è la loro casa, questi sono anche i temi che trattiamo quando entriamo nelle scuole a portare la nostra testimonianza. No, facendo un bilancio penso che cambiando vita alla fine non hanno rischiato di perdere nulla dalla vita precedente».

**E rispetto all'andamento familiare? Quali sono state le maggiori difficoltà e quali le più belle scoperte?**

«Le difficoltà le vedo ben chiare nella mia mente in due momenti: quando abbiamo vissuto 50 giorni in cantiere in **Grecia** vivendo in un **camper** sotto a Shibumi, la nostra casa-barca che stavamo ristrutturando e preparando al viaggio. Lo racconto nei dettagli nel mio libro, il senso di sconforto e la paura di esserci imbarcati in qualcosa più grande di noi e poi la fatica per rimanere concentrati sul nostro obiettivo e non scoraggiarci. Un altro momento è stato quando tutti i nostri progetti si sono sgretolati sotto i nostri piedi quando la pandemia ci ha bloccati. Abbiamo vissuto per 7 mesi a Formentera, un paradiso per carità, ma i nostri piani di attraversare l'Atlantico quell'anno erano sfumati, mio marito nel frattempo aveva terminato i mesi di aspettativa e anche il nostro portafoglio era più leggero. La più bella scoperta forse è stata proprio scoprire il nostro coraggio nel scegliere di uscire dal Mediterraneo e non tornare indietro, a Milano, dove non avevamo più una casa e avremmo dovuto ripartire da zero. Abbiamo invece scelto di rifarci una vita entrando in Oceano curiosi di sapere cosa ci sarebbe stato lì fuori. Forse il fatto di rompere tutti e cinque i nostri equilibri e reinventarci, non ci ha fatto sentire soli, tutta la famiglia era parte del cambiamento. Le stesse **emozioni** che spesso provavano, e provano, i nostri figli, spesso sono le stesse di noi **genitori**, e condividere emozioni così profonde e metterci tutti allo stesso livello ci ha uniti e solidificati sempre di più. Sapere che l'unione fa la forza non è stata una scoperta ma una conferma».

**L'insegnamento più grande?**

«Potrei scrivere un secondo libro solo sulla risposta a questa domanda...! Forse l'insegnamento più grande è quello di non precludersi nulla nella vita, di abbracciare l'ignoto invece che temerlo. Non perdere mai di vista i propri valori e i propri obiettivi, devi sapere dove andare, e la vita di accompagna nel come farlo. E soprattutto non avere l'illusione che i sogni si realizzino da soli, i sogni ce li si deve andare a prendere!!! Se ti metti in gioco, la vita inizia a giocare con te».

**Come vi siete mantenuti? Come avete guadagnato in questi anni?**

«Con i soldi della vendita della nostra casa abbiamo sia adattato e accessorizzato Shibumi a casa, sia abbiamo avuto un bacino per vivere senza stipendio per il tempo dell'aspettativa di mio marito. Io sono freelance e ho continuato il mio lavoro, con tempi più dilatati perché dovevo anche fare da insegnante ai figli, però il lavoro da nomade digitale è stato fondamentale. Quando mio marito ha terminato l'aspettativa ha iniziato a fare il pendolare tra Milano e Lanzarote dove siamo ora. Un bel sacrificio per tutta la famiglia, propedeutico però a progetti futuri».

**E adesso?**

«Adesso, dopo una lunga sosta vorremmo riprendere il viaggio a tappe, chi sceglie il mare come casa sa che funziona così, si parte, ci si ferma per qualche anno, ci si sposta, si sta un po' sulla terra ferma e poi si naviga ancora, la nostra non è una regata con una meta e una scadenza. Semplicemente il nostro viaggio si chiama vita. Tenendo Lanzarote come punto fisso, se troviamo una casa, cosa molto difficile in questo momento, sposteremo la barca navigando prima su Capo Verde poi torneremo in aereo a Lanzarote e poi da Capo Verde andremo in Brasile e via scorrendo a tappe senza fretta e continuando a seguire le esigenze della famiglia, perché la serenità dei nostri figli è sempre stata e sempre sarà al primo posto».

**A chi dovesse fare la vostra stessa scelta che cosa consigliereste?**

«Innanzitutto di non pensare, come fanno in molti, che chi vive in barca è libero di fare ciò che vuole e fa la vita da Vip. Con dei figli soprattutto, e se non si è genitori egoisti, questo approccio è fuori discussione. Direi di prepararsi, perché la vita in barca è dura, se fosse facile vivere a bordo il mare sarebbe molto più popolato. Si deve essere pronti non solo alla fatica fisica, all'adattamento a spazi ridotti e al minimalismo, ma soprattutto si deve portare attenzione alla nostra parte più intima, più personale. Le situazioni che si presentano in mare ti mettono di fronte i tuoi limiti in modo a volte violento e devi essere in grado di rimetterti in gioco, soprattutto pensando che non si è i soli a cambiare, una famiglia è un ingranaggio e se uno si ferma non può più funzionare. Per questo la solidità, il senso di appartenenza a una squadra deve essere la base su cui costruire questo progetto. Se fosse solo fatica però saremmo dei folli a scegliere questa vita, l'altro lato della medaglia è che tutto lo sforzo viene ripagato dalla bellezza della scoperta del

21 luglio 2024

mondo, dall'immensità della natura e soprattutto dall'arricchimento delle persone che si incontrano... tranne l'incontro ravvicinato con i pirati (quelli del 2024, non Jack Sparrow) come è successo a noi!».



Un ritratto di Sara Rossini